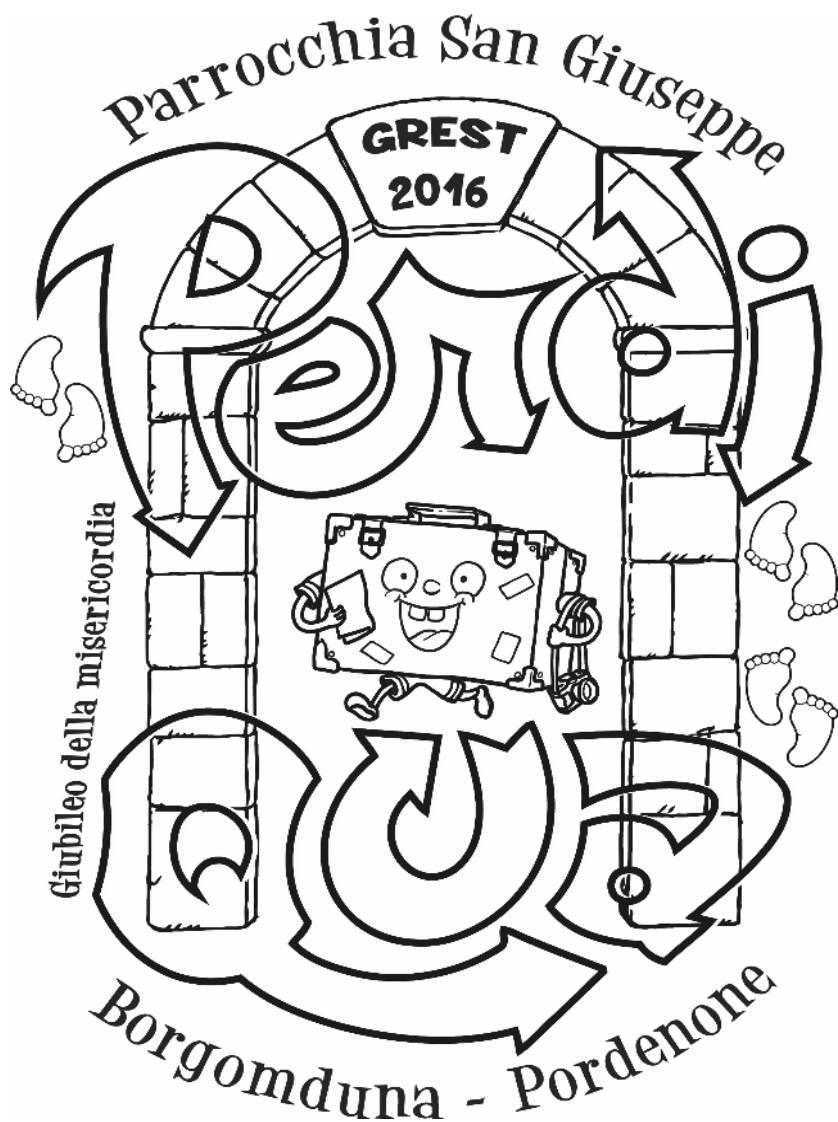


PARROCCHIA SAN GIUSEPPE BORGOMEDUNA

via Tiepolo 3 – tel. 0434 521345 – Pordenone



CI SIAMO...

Una nuova estate è ormai alle porte con tutte le aspettative che questa stagione suscita nel cuore dei nostri ragazzi: tempo libero per giocare, divertirsi, stare insieme in allegria. Durante il GrEst trascorso in Oratorio questi sogni possono diventare realtà per i ragazzi; ma anche per tutti i giovani e gli adulti coinvolti a diverso titolo nell'avventura: è possibile vivere insieme e imparare a volersi bene.

Nei mesi estivi l'oratorio ha la possibilità di mostrare il suo volto più autentico, quello di una casa accogliente, di uno spazio fraterno e solidale nel quale tutti possono trovare un saluto e un sorriso.

Credo che questa sia la ricchezza più grande che la nostra comunità può donare ai ragazzi: un luogo nel quale la comunione si rende visibile e possibile.

L'educazione alla vita cristiana passa anche attraverso questo tempo di festa e di spensieratezza e l'accoglienza rivolta a tutti diventa un insegnamento prezioso nella valorizzazione della diversità.

Un sentimento di gratitudine va a tutti coloro che rendono possibile l'avventura del GrEst: grazie agli animatori e agli adulti che con la loro generosa, attiva e creativa presenza testimoniano ai ragazzi la bellezza di servire gli altri.

Grazie anche alle famiglie che riconoscono nell'Oratorio un luogo significativo per la crescita dei loro figli e grazie, infine, all'intera comunità cristiana che con affetto segue e sostiene il GrEst riconoscendolo come uno spazio educativo rilevante che conclude e dà compimento all'impegno di tutto l'anno pastorale.

Cos'è il GirEst?

Il GirEst, GRuppo ESTivo, è una grande bella possibilità che la Parrocchia San Giuseppe, grazie all'opera volontaria di un gruppo di giovani e di adulti, offre ai bambini e ai ragazzi perché possano crescere sperimentando cosa significhi vivere per gli altri e con gli altri, lungo un percorso segnato da momenti di riflessione e preghiera, da attività e da giochi, lavorando personalmente e in gruppo.

La durata del GirEst?

Il GirEst si sviluppa su tre settimane, da lunedì 27 giugno a venerdì 15 luglio 2016.

I tempi di frequenza?

Dal lunedì al venerdì, dalle ore 15.00 alle ore 19.00.

Chi può parteciparvi?

Tutti i bambini e le bambine che hanno compiuto sei anni; tutti quelli che frequentano le elementari; tutti i ragazzi e le ragazze che frequentano le medie inferiori.

Chi è il coordinatore del GirEst?

È il Parroco, don Flavio.

PER DI QUA!

Secondo le modalità collaudate il GrEst 2016 ha come pista di lavoro lo slogan "PERDIQUA".

Lo slogan è pensato in relazione ai grandi temi dell'anno giubilare della misericordia che stiamo vivendo.

Il testo che segue è una traccia con alcune riflessioni sul tema che animerà le attività e il gioco, delle tre settimane di GREST.

Vagabondo, pellegrino, turista, pendolare, migrante o conquistatore.

Sono innumerevoli le sfumature di viaggio che attendono l'uomo oggi, un uomo viaggiatore, in cammino per scoprire se stesso e l'altro.

Questo è il tema del prossimo GrEst 2016 intitolato "PER DI QUA".

"Perdiqua" sarà la via per ricordarci che essere sognatori aiuta a superare gli ostacoli e dà la forza per procedere con fiducia verso il futuro;

“Perdiqua” sarà la strada per scoprirci tutti stranieri bisognosi dell’altro;

“Perdiqua” sarà itinerario alla ricerca di un luogo nel quale sentirsi a casa ed essere di casa;

“Perdiqua” sarà viaggio quotidiano.

Quattro parole di riferimento ...

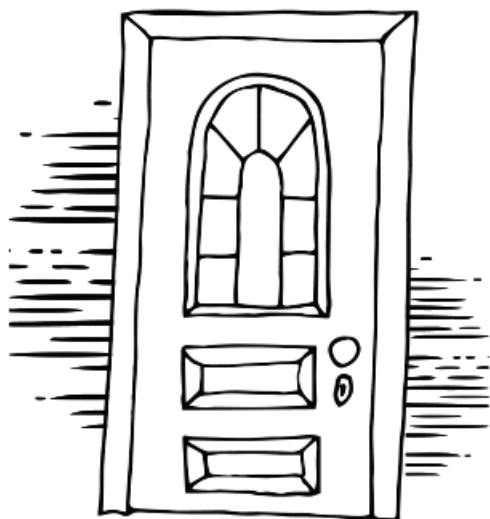


IL CIELO è dappertutto, sempre uguale e sempre diverso. È il luogo delle meraviglie, da dove arrivano le nuvole e la neve, l’alba e il tramonto, dove volano gli uccelli e gli aerei, dove nascono i sogni.

I più giovani, in particolare, sognano di notte,

come tutti, ma sognano anche di giorno, e riempiono di fantasia la loro e la nostra realtà. Sono pronti a stupirsi, a cominciare un viaggio, a trasformare la realtà in mille luoghi stupendi.

Sono dei SOGNATORI.



LA PORTA è un segno di passaggio importante. Dentro di solito si sta bene, c'è quello che si conosce, ma anche fuori ci sono tante cose interessanti. Dalla porta entrano gli amici, a scuola la porta si apre per far entrare i genitori, possiamo sperimentare l'attesa e il desiderio.

Però è anche un segno di ignoto, sconosciuto.

"Non aprire la porta!" di là ci può essere quello

che non conosciamo, che fa un po' paura, che è diverso, incerto. Quello che ci può aiutare, una chiave, è l'incontro, un luogo e un tempo per conoscere e conoscersi, assicurarsi, condividere spazi, tempi, giochi, cibo, e poi parole. Che all'inizio non si capiscono, e un po' fa ridere, un po' infastidisce, un po' sconcerta. In fondo io e te siamo vicini, e siamo anche STRANIERI.



LA CASA è il posto più sicuro del mondo, dove stiamo bene, e possiamo far star bene chi accogliamo. È anche il posto da cui partire per trovare una strada, amici nuovi, un lavoro, una nuova casa, magari da dividere con qualcuno. Anche il mondo è la nostra casa, un posto in cui siamo ospiti; la cura e il cuore che mettiamo nel

fare le cose ogni giorno lo rendono più ospitale per tutti. Siamo bene quando sappiamo di essere nel cuore di qualcuno, e abbiamo qualcuno nel cuore. Quando siamo OSPITI.



LA STRADA invita a muoversi, promette sorprese, a volte è larga e veloce, a volte un sentiero dove si fatica un po'. Tra la partenza e la destinazione c'è il viaggio, che è proprio il tempo e il luogo degli incontri, delle scoperte, del cambiamento. I bambini sono grandi viaggiatori, con la fantasia, la curiosità, la fiducia nei grandi. Ogni passo costruisce la loro storia, ed è ciò che trovano sulla strada, buoni compagni, parole, gesti, guide sicure, che nutre il desiderio di continuare il viaggio, di non fermarsi, di essere un po' VIAGGIANTI.

PER APPROFONDIRE IL TEMA

CHE COSA È UN VIAGGIO?

Il viaggio è 'metafora' della vita

Benché apparentemente diverse, le parole 'vita' e 'viaggio' sono facilmente accostabili. La vita, proprio perché movimento che si dispiega nel tempo, è spesso stata interpretata come un viaggio. Sicuramente come un viaggio che va dalla nascita alla morte, ma certamente anche oltre e per tanto altro. Ci siamo chiesti: che cosa ci ricorda la parola "vita"? E la parola "viaggio"?

Il viaggio è movimento 'da - a'

Parlando dal punto di vista letterale, il dizionario non lascia scampo: viaggiare significa percorrere un determinato spazio in un determinato tempo. Quanto fondamentale diventa allora sapere dove ci si trova o almeno a che punto ci si trova del cammino. Ci siamo chiesti: dove vogliamo arrivare?

Il viaggio è 'obbligo'

Non vogliamo essere per forza negativi ma è evidente che nella vita non è possibile stare fermi! In genere, se si crede di poter restare tali, si muore. Ovvero: il movimento rimane un passaggio obbligato! Non nel senso moralistico del termine ma per un'evidenza difficilmente contestabile. E se non ci si vuole muovere invano, occorre ovviamente dare senso e direzione al movimento. E anche qui, si sono aperte tutta una serie di questioni strettamente legate a quelle del punto precedente nonché sempre più personali: dove mi trovo? dove voglio andare? con chi? come intendo muovermi? quali passi sono disposto a fare?

PERCHÉ SI FA UN VIAGGIO?

Conoscere/scoprire/avventurarsi

È forse una delle ragioni più ovvie del viaggio e che peraltro ben si addice alle generazioni più giovani. Da sempre infatti, a loro non manca il desiderio di scoprire, di conoscere, di viaggiare, anche un po' all'avventura! Come mai? Anche solo per entrare in contatto con nuove esperienze che possono arricchire il loro bagaglio personale.

Anche se non hanno bene in mente che cosa li attende esattamente. Ci siamo chiesti: quanto “lasciamo un po’ andare” i nostri ragazzi? Quanto invece noi adulti confezioniamo tutto, evitando loro la fatica e il rischio della scoperta?

Uscire da sé/mettersi alla prova

Questo è il caso che incrocia più frequentemente gli adolescenti ovvero coloro che stanno diventando adulti e che giustamente vogliono misurarsi con alcune esperienze che li costringono ad abbandonare le sicurezze della fanciullezza, per affrontare i diversi passaggi della vita. Il viaggio si trasforma così in riscoperta del senso profondo di ogni cosa e progressiva conquista di una meta, che altro non è che un nuovo punto di partenza. Ci siamo chiesti: quali sono i passaggi di vita che offriamo oggi ai nostri adolescenti? A tal proposito, leggete anche il testo “Camminare è viaggiare”.

Aiutare/andare incontro

È soprattutto il viaggio dei giovani e degli adulti che - cresciuti – scelgono di farsi prossimi ai più piccoli e ai più bisognosi. Esso quindi è dono di un

ricordo rimasto vivo, chiamato ad "accendere" il bene di ciascuno, perché grande è quanto ricevuto in passato, mentre immenso è quanto si può regalare nel presente. A tal proposito, leggete il testo "Raccontare è viaggiare".

Rispondere ad una chiamata

Ci si mette per strada, si sceglie di intraprendere un viaggio (fisico o spirituale che sia!) perché qualcuno ce lo ha proposto, ci si è sentiti chiamati in causa. Quante delle nostre storie sono connotate da questa dinamica! Spesso è un viaggio di fiducia, è consapevolezza che da soli non si può crescere no in fondo, è imparare a dire "sì" e lanciarsi contro le nostre confusionarie e rassicuranti certezze. A tal proposito si può leggere il testo "Rispondere è viaggiare". Anche qui si sono aperte con forza tutte le possibili domande connesse: chi oggi ha ancora il coraggio di chiamare ovvero di dare fiducia responsabilizzando? E chi di rispondere? Oppure, se vediamo scarsità di "risposte": forse che i destinatari non sono più all'altezza di risposte esigenti? O forse che non comprendono la chiamata perché il linguaggio non è adeguato? Oppure la risposta c'è ma è in una forma diversa,

difficilmente riconoscibile ai nostri occhi? Ovvero: quali “viaggi” proponiamo? In che modo? Quali “viaggi” vediamo realizzarsi?

Lasciare un segno nel mondo e nella storia

La vita è un viaggio che nasce da una risposta ad una chiamata. Tanto è vera questa affermazione, tanto è difficilmente sostenibile se il viaggio stesso della

vita non diventa capace di lasciare un segno nella storia. È l’esperienza della “generatività” a tutti i livelli!

Quindi: quali sono i “viaggi generativi” del nostro mondo e della nostra Chiesa? Ovvero: quali sono capaci di interessare e di appassionare tutti e ciascuno?

Fuggire da qualcosa/qualcuno che non piace

Il caso più significativo è certamente quello dei richiedenti asilo che in questi tempi vediamo fuggire dai loro paesi d’origine perché qualcuno o qualcosa mette in pericolo la loro vita. Così il loro viaggio è costrizione, sperimentazione di grandi sacri ci e prove non facili: a tal proposito, è interessante il contributo “Vivere è viaggiare”. Così

come il contributo “Cambiare è viaggiare”. Tuttavia nessuno può chiamarsi fuori da questo rischio: in un modo o nell’altro, tutti siamo scappati o vorremmo scappare da qualcosa o da qualcuno. E chiedersi che cosa mi spaventa oppure che cosa mi fa paura è diventata o può diventare l’occasione per compiere molti passi di maturazione.

Ritornare a casa

È il viaggio dell’età avanzata o della maturità. È il viaggio che ha colto l’essenziale e sceglie di restare legato a questo. È testimonianza, trama di emozioni e racconto di sé. È racconto di successi e di fallimenti. È scoperta dell’umanità più profonda. Anche qui è illuminante l’approfondimento “Vivere è viaggiare”.

CHI È UN VIAGGIATORE?

Per non diventare stucchevoli, mettiamo solo alcune provocazioni.

Vagabondo

Colui che si muove senza avere particolari punti di partenza, punti di riferimento e soprattutto senza meta.

Pellegrino

Colui che si muove con una meta (in genere la divinità) e ha un motivo serio per mettersi in viaggio (purificazione-conversione).

Turista

Colui che va alla scoperta di cose nuove (esploratore) o semplicemente è alla ricerca di svago e tranquillità (divertimento: andare lontano da ciò che conta e/o pesa).

Migrante

Colui che va in cerca di salvezza e/o di migliori condizioni di lavoro e di vita.

Studente

Nel caso di un viaggio-studio, colui che va per

imparare una lingua e conoscere nuove culture.

Missionario

Colui che va per annunciare-portare-testimoniare una verità che non è sua.

Pendolare

Colui che si assume la fatica di ripetere costantemente lo stesso tragitto.

Conquistatore

Colui che va per appropriarsi di qualcosa che non suo.



TESTIMONIANZA

DI UNA PERSONA IMMIGRATA

CAMBIARE È VIAGGIARE

La mia storia di emigrante comincia dieci anni fa, quando ho deciso di partire dal mio paese di origine. Forse non somiglia ad altre storie dove le persone scappano della fame e dalla guerra. Tutt'altro: vivevo in un paese pacifico, allora avevo un bel lavoro (ero segretaria del direttore di un ospedale regionale) ma sottopagata, pur vivendo in una città simile a Milano, con il costo della vita piuttosto elevato. Lo stipendio che prendevo non bastava per coprire le spese.

Per questo, un giorno, mi venne in mente di andare in Italia, perché lì c'era già mia mamma, da 6 mesi. Lei faceva la badante per una signora di 86 anni. Così ho preso accordi con un autista che mi aveva assicurato che sarebbe andato tutto bene: lui mi avrebbe procurato il visto e mi avrebbe portato in Italia: io dovevo solo pagare il viaggio

che costava, a quei tempi, 2600 euro.

Affare fatto. Ho chiesto alla banca un prestito e via... Ho dato il mio passaporto all'autista e 100 euro per il visto: il resto avrei dovuto pagarlo una volta arrivata in Italia. Lui mi aveva detto che sarei partita dopo un mese, invece, una sera, inaspettatamente, solo due settimane dopo il nostro incontro, mi chiamò dicendomi che sarei partita dopo due giorni. Allora ho preso solo le cose necessarie, quelle che mi servivano. Ero anche contenta di partire prima del previsto. Mi sentivo felice, entusiasta, non avevo paura di niente. Né di un paese nuovo, sconosciuto, né di quello che mi aspettava... ero convinta che tutto sarebbe andato per il verso giusto. Il giorno fissato per la partenza era il 15. Siamo saliti su un pulmino e siamo partiti. Arrivati alla dogana fra Ucraina e Slovenia, prima di attraversare la nostra dogana, ci siamo fermati. Sono poi arrivate due persone, un uomo e una donna. Hanno dato a ciascuno di noi 500 euro: la donna ci ha spiegato che questi soldi servivano per far vedere ai doganieri che eravamo turisti in viaggio per shopping. Ci hanno poi divisi in gruppetti: io sono rimasta nello stesso pulmino con il quale ero partita. In dogana tutto è andato bene, nessuno ha chiesto niente. Sinceramente pensavo che anche l'altra dogana che avremmo

dovuto passare sarebbe stata uguale alla precedente, ma non fu così. Il nostro autista ci portò in una casa in mezzo ai campi; a dire il vero non una vera e propria casa, ma una baracca, dove c'era solo un bagno e un cucinotto per farsi del the. L'autista ci disse che sarebbero a breve arrivati due Slovacchi che ci avrebbero portati in Italia e poi se ne andò. Dopo circa un'ora effettivamente arrivarono due ragazzi slovacchi con un camion. Parlavano un po' di russo, e così capivamo quello che ci dicevano. Dovevamo attraversare la dogana con il camion, ma non capivo in che modo. Abbiamo poi scoperto che il camion era "magico". Sotto un telo che copriva il camion c'erano delle assi di legno, una sopra l'altra. O almeno così sembrava...

Questo "legno" era invece una vera propria "scatola" che si apriva e si chiudeva. Noi dovevamo entrare dentro quella scatola e viaggiare così no a quando il camion non si sarebbe fermato, e anche senza parlare. Prima abbiamo fatto una prova per 15 minuti: stare chiusi lì dentro... Ci hanno però subito avvertiti che se qualcuno non ce la faceva, sarebbe tornato subito indietro, a casa. Per la prima volta nella mia vita mi sono sentita come se stessi in una barra chiusa: che impressione... Ma, non mi sono arresa. Quando hanno aperto il

“coperchio di legno”, io raccontavo pure le barzellette e scherzavo con gli altri, per non far cadere il morale. Una signora di 60 anni mi ha chiesto se io fossi “una di loro”, perché sembrava che conoscessi quelli slovacchi: in effetti davo l’impressione di non aver paura di niente.

Le risposi che erano persone che vedevo per la prima volta come lei: ma nella mia vita quando ho preso una decisione la devo portare avanti, non devo mollare, non devo arrendermi se voglio che la mia vita cambi. Era la verità, anche se non mi ha creduto. Siamo poi saliti di nuovo sul camion e abbiamo viaggiato per un’ora. Una volta si sono fermati e ho sentito che abbaia un cane e che qualcuno ha picchiato il telo del camion. Poi è ripartito di nuovo. Alcuni slovacchi ci hanno poi portato in un hotel dove abbiamo fatto una doccia e potevamo riposare. Non so

in quale paese mi trovavo. Non dovevamo farci vedere da nessuno, per non farci scoprire. Arrivato poi un ragazzo, ci disse che di lì a poco qualcuno di noi sarebbe partito e altri invece successivamente. Dopo quasi due ore, è arrivato il ragazzo e ha fatto i nomi di chi doveva partire: io ero tra quelli. Eravamo in 7; 4 in una macchina e 3 in un’altra.

Così di notte siamo partiti. L’autista ci disse di non parlare fra di noi, di non avere comportamenti

strani, per non attirare attenzione della polizia. Non lo so quante ore ho viaggiato. Siamo arrivati in una città, non c'era nessuno in giro, tutti dormivano. Io e un'altra signora siamo scesi dalla macchina con autista e abbiamo percorso un pezzo della strada, arrivando davanti ad un treno. Lui ha comprato biglietti e ci ha detto che il treno era diretto a Milano. Lì ci aspettava una signora ucraina, il cui nome non ricordo adesso, che mi avrebbe comprato il biglietto per Bergamo.

Era di mattina. Tanta gente andava al lavoro. Guardando la gente, mi sembrava molto diversa da me. La lingua che parlavano era diversa, il modo di vestirsi, il modo di comportarsi, di guardare ... Guardando dal finestrino del treno, vedevo davanti a me un mondo un nuovo, un altro mondo. Dentro di me era gioia, felicità, ansia, melanconia, tutto insieme.

Pero... niente paura; solo forza e coraggio e una sicurezza in me stessa che non avevo mai avuto prima: ero certa che ce l'avrei fatta, e senz'altro ce lo farò.

Programma

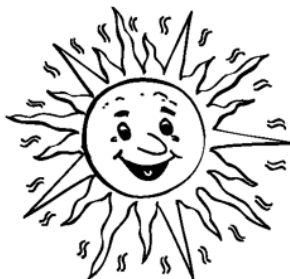
orario di una giornata-tipo del GREST

ore 15.00 - 15.15

cerchio d'inizio

tutti insieme

e breve preghiera



ore 15.15 - 17.00

attività manuali

ore 17.00 - 17.20

pausa merenda

ore 17.20 - 18.45

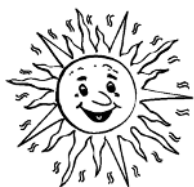
tornei

e giochi organizzati

ore 18.45 - 19.00

cerchio finale

e comunicazioni



Alcune indicazioni per la buona riuscita del GrEst

L'intento educativo del GrEst si rifà esplicitamente ai valori evangelici. Se tale visione fosse in aperta opposizione ai criteri educativi dei genitori, si consiglia un'attenta riflessione con i responsabili prima di procedere all'iscrizione.

1- Quando il GREST è in gita l'Oratorio rimane chiuso.

2- Alle gite possono partecipare fratelli, genitori, nonni, amici.

3- L'attività inizia alle ore 15.00. Prima di questo momento non è garantita alcuna assistenza. L'attività termina alle ore 19.00.

4- È graditissima la collaborazione dei genitori, sia nell'intento educativo, esplicitamente assunto con l'iscrizione del figlio/a, sia nella conduzione del GREST attraverso suggerimenti o impegni concreti.

5- L'Oratorio si avvale della collaborazione volontaria e gratuita di tutti gli animatori, giovani e adulti.

6- La direzione dell'Oratorio si riserva la possibilità di allontanare in qualsiasi momento l'iscritto/a per motivi disciplinari.

7- Si richiede un abbigliamento estivo, ma adeguato all'ambiente educativo.

8- Per i permessi d'uscita (o d'entrata in ritardo) durante il GrEst si chiede di utilizzare i tagliandi che si trovano all'interno di questo fascicolo.

Si parte... le gite del GrEst

Alle gite, oltre agli iscritti del GrEst, possono parteciparvi tutte le persone che desiderano condividere l'esperienza in compagnia. I ragazzi al di sotto dei 10 anni dovranno essere accompagnati.



lunedì 4 luglio

PARCO DIVERTIMENTI DI GARDALAND(VR)

partenza ore 7.00 - rientro ore 21.00

martedì 12 luglio

PARCO GIOCHI ACQUATICO AQUAFOLLIE A CAORLE (VE)

partenza ore 8.45 - rientro ore 19.00

Preghiera

Aiutaci, o Padre, a non lasciarci rubare la nostra originalità.

Sostieni il nostro desiderio di essere noi stessi e di rispondere prontamente al progetto che hai pensato per noi, perché la nostra unicità possa rivelarsi dono prezioso per tutti coloro che incontriamo sulla nostra strada.

Insegnaci a non aver paura delle diversità che hai messo in ciascuno di noi, perché sappiamo che saranno questi nostri diversi colori a realizzare quel mondo di pace e di bene che hai sognato per tutta l'umanità.

Lo Spirito Santo, datore di ogni dono, ci renda sempre più coscienti di chi siamo perché insieme a Te, o Padre, possiamo camminare per le vie della vita, consapevoli della nostra dignità e dell'amore con cui ci ami e ci segui ogni giorno.

visita il nostro sito

www.parrocchiaborgomeduna.it

